

NOTIZIARIO

1. — Il dott. Francesco Della Corte, riaprendo la discussione *In torno alle « Saturae » di Ennio*, sostiene che sotto il titolo di *Saturae* furono raccolte le opere minori di Ennio dall'anonimo autore di un'antologia satirica di due secoli posteriori al poeta (« Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », febbraio-aprile 1936, pp. 198-205).

2. — Il 22 settembre, Lecce ha rievocato la memoria di Quinto Ennio erigendo fuori Porta Rudia, in vista della strada che conduceva alla vicinissima patria del poeta, un rocchio di colonna romana espressamente offerto dal Governatore di Roma. Il semplice rito è stato preceduto da un discorso del Duca Salvatore Gaetani che ha illustrato il valore letterario e civile dell'opera enniana.

3. — Durante lo sgombero della cripta di Santa Maria del Fiore a Firenze, per apprestarvi il sepolcreto dei vescovi, è stata rinvenuto un polittico, ben conservato, di scuola giottesca, se non proprio di Giotto, che in uno degli scompartimenti cuspidali in cui è diviso contiene l'immagine di S. Nicola di Bari.

4. — Nel secondo volume degli *Scritti minori* di Vittorio Cian, pubblicati per le onoranze rese all'eminente professore di letteratura italiana nell'Università di Torino in occasione del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, è riapparsa la comunicazione da lui fatta al II Congresso Nazionale di Studi Romani su *La coscienza politica nazionale nel Rinascimento*, che, fra l'altro, illustra brevemente il poemetto latino, frammentario, nel quale Girolamo Vida cantò la disfida di Barletta, *XIII Pugilum Certamen* (Torino, Casa Editrice G. Gambino, 1936, II, 147-151).

5. — Della tipica e luminosa figura di *S. Giuseppe da Copertino, Minore Conventuale*, al secolo Giuseppe Desa (1603-1663), ha ripreso a discorrere P. Pasquale Valugani nella rivista di cultura francescana « Frate Francesco » (VIII, 38-42), definendolo « il Frate delle estasi e dei rapimenti, ma anche delle lotte e delle contraddizioni ». Poverissimo di sapienza umana e ancor più delle quisquiglie teologiche in cui si baloccava il Seicento, passò tra le perse-

cuzioni di amici e nemici come un trionfatore, suscitando i sospetti del Santo Ufficio, innanzi al quale fu una volta citato, a cagione dei rumori e delle sollevazioni popolari che suscitava con i suoi miracoli e le sue stupefacenti imprese. Forte e costante nell'amore e nel dolore, raggiunse i vertici più alti della perfezione cristiana, e fu canonizzato da Benedetto XIII il 16 luglio 1667.

6. — A cura della R. Università degli Studi « Benito Mussolini », sono stati raccolti, in un bel volume di 350 pagine, i numerosi e pregevoli contributi che nell'anno XIV ha apportato *Il Guf di Bari ai Littoriali della Cultura e dell'Arte* (Bari, Gius. Laterza e Figli). Tra le comunicazioni fatte al convegno di studi scientifici, segnaliamo quella del giovane Enzo Fiore riguardante *Il contributo dell'opera di Domenico Cotugno allo sviluppo del pensiero medico moderno* (83-86).

7. — Nella « Rassegna storica del Risorgimento » (luglio) Saverio La Sorsa ha tratteggiato la figura del cospiratore molfetese *Giovanni Cozzoli* (1791-1864), utilizzando in gran parte notizie e documenti raccolti da M. Altomare nel volume su *Molfetta nel risorgimento politico italiano* (Bari, 1911).

8. — Di *Adele Savio e il Duca Castromediano* e del loro romantico amore torna a parlare R. Ciampini nell'« Illustrazione Toscana e dell'Etruria » (febbraio 1936) senza dir nulla di sostanzialmente nuovo. Anche la lettera in cui il Duca narra al sacerdote Pasquale de Matteis di Cavallino le festose accoglienze tributate in Inghilterra ai nostri patrioti meridionali sottratti, per opera del figlio di Luigi Settembrini, alla deportazione in America, è ben nota, essendo stata pubblicata da Evelina Martinengo Cesaresco nella « Rassegna storica del Risorgimento » (I, 525-531, maggio-giugno 1914).

9. — Una « Raccolta di notizie storiche, genealogiche e araldiche delle famiglie baresi dal VII secolo in poi » è stata offerta dal prof. rag. Ignazio Bellucci all'Amministrazione Comunale di Bari, che la conserva nel proprio Archivio a disposizione degli studiosi.

10. — Presso il Sindacato Regionale Pugliese Autori e Scrittori è stata recentemente istituita la Fondazione intitolata al poeta « Armando Perotti », consistente in tre premi letterari annuali da aggiudicarsi per concorso fra gli iscritti al Sindacato medesimo e le iscritte all'Associazione Donne Artiste e Laureate della Provincia di Bari. I detti premi consistono nella somma di lire 3000, così ripartita; 1. Lire 1000 da conferirsi a quell'opera teatrale, di soggetto antico o moderno, in prosa o in versi (commedia, dramma, tragedia, ecc.) che sia giudicata degna a insindacabile giudizio della Giuria, e che consti di non meno di tre atti; 2. L. 1000 da conferirsi a un romanzo o libro di novelle di soggetto e ambiente italiani, o a un lavoro di storia barese, di non meno di 300 pagine dattilografate su carta uso bollo; 3. L. 1000 da conferirsi a un'opera di poesia di non meno di dieci liriche, o di 100 versi nel caso di unica composizione.

I lavori devono essere inediti, e per la prima assegnazione del premio devono essere rimessi al Sindacato non oltre il 31 gennaio 1937, con le modalità indicate nel regolamento.

11. — Segnaliamo nell'ultimo fascicolo della rivista « Rinascenza Salentina » (IV, 1): Nicola Vacca *Le fazioni a Lecce nel 700* (alle notizie contenute nelle *Cronache* del Piccinni, parteggiante per la fazione Tafuri, contrappone quelle contenute in due documenti inediti favorevoli all'avversa fazione dei Mancarella); Carlo Ceschi, *Il rosone della Chiesa di S. Domenico in Taranto* (fino a poco tempo fa nascosto da un brutto infisso di legno, e ora restaurato e restituito per intero a riprendere la sua preminente funzione architettonica nella sobria facciata trecentesca); B. P. Marsella, *Il Castello Svevo di Oria* (storia e descrizione del grandioso monumento recentemente restaurato dall'architetto Carlo Ceschi e ridotto a fastosa dimora gentilizia); Nicola Vacca, *Patrioti salentini del 1799* (aggiunge alle notizie pubblicate dal Cortese nella « Rassegna Storica Napoletana », III, 33-47, 55-90, un « Notamento dei rei sequestrati della Provincia di Lecce » tratto dall'Archivio di Napoli; N. Vacca, *G. B. Biscozzi e il suo « Libro d'Annali »* (premessa a questa cronaca neritina secentesca, che la rivista comincia a pubblicare in appendice).

12. — Nella « Gazzetta del Mezzogiorno »: (29 febbraio), F. M. Ponzetti, *Il portale maggiore di S. Nicolò di Altamura* (storia e descrizione della pregevole opera, dovuta a uno scalpellino locale, Nicola De Gessa che la condusse a termine nel 1576); (29 luglio), Francesco Babudri, *Nomi di donne baresi nel medioevo* (ricavati da uno spoglio parziale del « Codice Diplomatico Barese »); (30 luglio), Luigi Ferrara Mirenzi, *Sulla Via Appia: Sosta a Opino* (ritiene che la *statio* Opino fosse in luogo vicinissimo a Spinazzola, probabilmente nella zona collinosa di Savuco, dalla parte che scende verso la conca del Paredano); (23 agosto) Giovanni Antonucci, *Nuovi studi su San Nicola* (dimostra errata la conclusione delle ricerche compiute e pubblicate dall'aprile del 1931 al giugno del 1932, nell'« Archivio storico per la Dalmazia », da Giuseppe Praga, secondo il quale la traslazione delle reliquie di San Nicola da Mira a Bari sarebbe stata condotta a termine il 9 maggio 1071, cioè sedici anni prima della data tradizionale); (3 settembre) Ernesto Alvino, *Donne del Risorgimento: Antonietta De Pace* (profilo della coraggiosa patriota gallipolina); Mons. Francesco Nitti, *La Traslazione di San Nicola avvenne nel 1087* (aggiunge altre prove alla dimostrazione dell'Antonucci); (30 settembre), G. Gabrieli, *La Puglia nel Congresso degli studi bizantini in Roma* (rassegna delle comunicazioni riguardanti la Puglia fatte dal nostro Direttore, G. M. Monti, dal Battisti, dal Rohlfs, dalla Robinson, dal Bartoccini, dalla Medea al Congresso, a cui il G. ha presentato il suo *Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane in Puglia*, recentemente edito dal R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte).

13. — Nella « Gazzetta della Sera »: (5 settembre), Giovanni Antonucci, *Nuovi studi su San Nicola* (minuta disamina del documento di Chessa per ribadire l'infondatezza della tesi sostenuta dal Praga, che vorrebbe retrodatare al 1071 la traslazione delle ossa di S. Nicola da Mira a Bari); (11 settembre), F. M. Ponzetti, *I Greci e il rito greco in Altamura dal '200 al '600* (dopo brevi cenni sull'origine, lo sviluppo e il decadere del rito greco in Altamura e nel suo territorio, addita quanto di notevole rimane ancora di arte bizantina nelle Chiese di Santa Maria la Maggiore, di S. Nicolò di Mira e nelle cripte basiliane); (12 settembre) Francesco Babudri, *Bari e l'Oriente*

Cristiano (a proposito della IV Settimana Pro Oriente Cristiano, e con speciale riguardo alla posizione geografica di Bari rispetto all'Oriente); (14 settembre, Giuseppe De Napoli, *Ricordando il maestro di Verdi nel centenario della morte* (il musicista altamurano Vincenzo Lavigna; si veda sullo stesso argomento nel « Corriere della Sera » del 15 settembre: *Il maestro di Verdi*); (15 settembre), A. Bevilacqua Lazise, *La gliptoteca nicolina* (esame dei frammenti decorativi, in parte di scuola ravennate e in parte di intonazione bizantina, trovati durante i restauri della basilica di San Nicola e raccolti nel portico dell'ospizio dei pellegrini); (16 settembre), G. Valagara, *L'ultima elezione di Francesco De Sanctis a Trani*, (vicende di quel ludo cartaceo, che ebbe il merito di riportare alla Camera, nel gennaio del 1883, il grande critico rimasto soccombente nelle elezioni a scrutinio di lista del 29 ottobre 1882 nei collegi di Avellino e di Ariano Irpino); Nicola Uva, *Il cardinale Agostino Ciasca orientalista e poliglotta* (notizie sulla vita e le opere del dotto prelato polignanese 1835-1902); (22 settembre), Saverio La Sorsa, *Gesta di briganti* (notizie sulla banda condotta dal polignanese Francesco Saverio L'Abbate, che, dopo aver commesso ricatti, uccisioni, incendi nel Barese e nelle finitime terre del Salento, fu distrutta dalla forza pubblica il 5 gennaio 1863); (28 settembre), Filippo Maria Pugliese, *Un duello storico e una strana tradizione* (il mortale duello che ebbe luogo nel 1665 fra il duca di Martina Petraccone V Caracciolo e il conte di Conversano Don Cosma Acquaviva, e che alimentò una tradizione popolare in più parti disforme dalla verità storica).

14. — Nella « Voce del Popolo » di Taranto, (18 Inghio): *Ciro Cafforio, Una colonia ebraica nella Lama del Fullonese* (cioè nella valletta di S. Pietro, in territorio di Grottaglie, che prese il nome di « Fullonese » dal mestiere esercitato dalla colonia ebraica installatavisi nel 977 e convertitasi poi al cristianesimo).

G. P.

LUIGI M. UGOLINI

Ai primi di questo ottobre si spegneva il giovane archeologo Luigi Maria Ugolini. Contava appena quarantun anni ed era nato a Bertinoro (Forlì).

Valoroso combattente e mutilato della grande guerra, militante nelle file fasciste, in non molti anni di fervida attività aveva pur dato insigni contributi alla disciplina archeologica. E lo ricordiamo su questa nostra Rivista che lo ebbe per collaboratore, ed anche perchè le sue ricerche si svolsero soprattutto in un campo strettamente connesso all'archeologia pugliese.

Entrato nell'amministrazione statale, gli veniva subito affidato nel 1924 il compito della esplorazione archeologica dell'Albania; e nella primavera di quell'anno egli era a Durazzo con un programma completo di ricerche e di studi. Lo ricordo nella sua fermata a Bari, pieno di fede e di entusiasmo, qualità indispensabili per affrontare e superare ogni nobile fatica.

Poco si conosceva del substrato archeologico albanese. Tra i nostri studiosi, se ne erano occupati in modo particolare P'Orsi, il Paribeni, il Pace e la Zancani che aveva notevolmente chiarito certi ritrovamenti albanesi in rapporto all'arte classica tarantina.

Nel corso della guerra mondiale, gli Austriaci avevano iniziato qualche esplorazione nell'antica Apollonia. In questa stessa località e a Durazzo, per iniziativa di Léon Rey, i Francesi condussero altri modesti scavi che furono illustrati in due buoni fascicoli del 1925 e del 1927 intitolati « *Albania, Revue d'archéologie, d'art et des sciences appliquées en Albanie ed dans les Balkans* ».

Ben più vasta indagine si proponeva il nostro Ugolini. In un primo momento, egli dichiarava di voler « visitare molte località e un grande numero di monumenti anziché vederne pochi e fermarvisi a lungo ». Di questa prima fase di ricognizione generale pubblicò, quasi in forma di appunti, un ampio volume ricco di notizie e di dati statistici su le superstiti antichità albanesi dall'età preistorica alla romana.

Seguirono lavori particolari e più organici: la scoperta di Butrinto e dell'acropoli di Feniki restano tra le più importanti conquiste degli archeologi italiani. Uno studio sul teatro di Butrinto fu pubblicato in questa Rivista; ma il singolare interesse di quegli scavi sta nella identificazione con la località dove approdò Enea nel suo viaggio che aveva per mèta la fondazione di Roma.

Dello scarso materiale preistorico raccolto in Albania, egli non riusciva a chiarirne il valore se non col raffronto di oggetti rinvenuti nell'Italia Meridionale: scarso e sporadico materiale, ma sufficiente per ammettere che fin dalle remote origini preistoriche vi furono rapporti commerciali, contatti cul-

turali, scambi e passaggi di elementi etnici fra i popoli illirici dell'Albania e le genti della regione pugliese.

Circa il problema se il centro di tale cerchia culturale sia da ricercarsi in Illiria o nell'Apulia, l'Ugolini affermava: « Credo non possa correr dubbio che il movimento avveniva dalla costa occidentale verso l'oriente, poichè la civiltà primitiva nelle Puglie si presenta d'aspetto assai più ricco ed evoluto di quella posseduta dalle genti dell'Illiria. Non le terre dell'Illiria ma quelle dell'Apulia furono le dispensatrici di civiltà ».

Dall'orizzonte albanese il nostro archeologo passava, per forza di logica, alla più vasta area del Mediterraneo, ed affrontava con slancio veramente giovanile il problema degli enigmatici monumenti preistorici di Malta. Dopo due campagne archeologiche nell'isola dei Cavalieri, l'Ugolini non esitava a prendere netta posizione in riguardo alla destinazione ed all'età di quei monumenti. In quelle grandiose costruzioni egli riconosce edifici cultuali, di carattere religioso, e non fortezze o abitazioni civili. Per quanto concerne l'età, risalgono al puro neolitico, all'età della pietra levigata. Non trattasi di una facies neolitica attardata, ma di un'età neolitica assoluta: i monumenti maltesi, adunque, sono anteriori ai sepolcri ed alle regie egeo-minoiche, e in questa nostra isola bisogna riconoscere il centro di civiltà mediterranea, il primo focolare di civiltà per le genti che popolarono l'Europa. Con i megalitici di Malta vanno associati i dolmen delle provincie di Lecce, Taranto e Bari, insieme con i Nuraghi e le Tombe dei giganti dell'isola di Sardegna, che scendono all'età del bronzo.

L'Ugolini si proponeva di dissipare tutti i dubbi sollevati al riguardo da autorevoli archeologi: il primo volume pubblicato nello scorso anno, in splendida veste tipografica, non doveva essere che la introduzione di una collana di altri cinque volumi su Malta. Tale opera monumentale sarebbe riuscita una affermazione incomparabile di scienza e di italianità. E le condizioni persistono affinché sia realizzato il programma, nel ravvivante ricordo del nostro Ugolini.

M. G.